



Troppi gli ambienti a rischio tra i banchi, serve un intervento sull'edilizia

Antonio Faggioli*

Le scuole italiane sono ambienti a rischio per la popolazione scolastica, tanto che il prossimo 25 novembre sarà la giornata dedicata alla sicurezza nelle scuole.

Secondo Forum Constructa il 70% degli edifici esistenti in zone sismiche non ha i requisiti per resistere ai terremoti e il 72% di un campione di 271 scuole in 12 Regioni, che non comprende l'Emilia Romagna, secondo il Rapporto 2006 "Imparare Sicuri" di Cittadinanzattiva è privo del certificato comunale di agibilità.

Il vigente T.U. dell'edilizia prescrive che il Comune, a seguito della presentazione di specifica documentazione da parte dei soggetti responsabili e dei controlli dei competenti servizi tecnici, attesti l'agibilità degli edifici allorché risultino osservate le norme di sicurezza, di igiene e di risparmio energetico.

La mancanza dell'agibilità comporta a carico dei proprietari la sanzione amministrativa da 77 a 464 euro e l'ordinanza del sindaco per regolare l'edificio o, quando ciò non sia possibile, per vietarne l'uso per inagibilità. Due sarebbero le principali cause di questa situazione: l'insufficienza delle risorse denunciata dagli Enti locali - il Comune per la scuola dell'infanzia, elementare e media, la Provincia per gli istituti di istruzione superiore - e la carente cultura della prevenzione degli organi di governo a tutti i livelli.

Tra il 1996 e il 2004 lo Stato ha assegnato alle Regioni 2.000 milioni di euro per la messa a norma delle scuole; nessun finanziamen-

to è stato previsto negli anni 2005-06, tanto che l'Anci ha rivendicato che si provvedesse in proposito con la Finanziaria 2007.

Questa ha stanziato 250 milioni in tre anni per l'edilizia scolastica, con proroga fino al 2009 per la messa a norma degli edifici a condizione che Regioni ed Enti locali si attivino ciascuno per un terzo della spesa.

Intanto sarebbe doveroso sapere se e come siano state impiegate le risorse rese in precedenza disponibili, tanto più che la legge 265/1999 aveva posto i termini entro cui Comuni e Province erano tenuti a provvedere, con scadenza dicembre 2004, prorogata poi a giugno 2006.

È inoltre necessario che gli enti locali provvedano a censire gli edifici non a norma, inserendo nei propri piani di edilizia scolastica il programma dei lavori di adeguamento e la previsione dei conseguenti oneri.

Ai fini del censimento, sono disponibili norme che precisano i requisiti di sicurezza e di igiene: il decreto 626/1994 relativo agli ambienti di lavoro per i requisiti generali e il decreto Ministero Lavori Pubblici del 1975 per quelli d'igiene negli edifici scolastici. Quest'ultimo decreto non solo ha ancora una sua validità di contenuti, ma è tutt'ora vigente in quelle Regioni che non hanno legiferato, come loro concesso dalla legge 23/1996, per la determinazione di requisiti edilizi regionali.

Sul piano culturale gli Enti locali sembrano avere scordato il fondamentale ruolo da loro svolto in passato per la prevenzione. Il



Comune di Bologna con il sindaco Zanardi curò l'igiene e la sicurezza delle abitazioni e delle scuole; nel 1960-80, soprattutto con Fanti e Zangheri, furono condotti studi e sperimentazioni di rilevanza nazionale sui requisiti delle aule scolastiche.

La sicurezza fu considerata non solo in rapporto all'incolumità degli occupanti, ma anche alla prevenzione delle patologie dello sviluppo psicosomatico e sensoriale dell'età evolutiva.

Si determinarono così i requisiti acustici e di illuminazione naturale e artificiale delle aule, oltre che i colori delle superfici interne; il giallo e il rosso si dimostrarono quelli più stimolanti della retina per un lavoro visivo di massimo rendimento e minor fatica.

Perciò i requisiti di sicurezza non debbono essere separati da quelli igienico-sanitari. Fortunatamente la cultura della prevenzione si è sviluppata nei cittadini, i quali chiedono di essere informati sui rischi e di partecipare alla formazione delle decisioni degli organi di governo per prevenirli e controllarli. L'accertamento e la conoscenza diffusa delle criticità dell'edilizia scolastica sono le strategie di pressione nei riguardi di tutti i livelli di governo per porvi rimedio.

***Libero docente in Igiene dell'Università degli Studi di Bologna**